

TI ROZAJANSKI TİŠLARJI/MARANGUNAVI

Z lësa te lipe kove anu bankavi

I FALEGNAMI RESIANI

Dal legno al mobile dipinto

REZIJANSKI MIZARJI

Iz lesa lepe postelje in skrinje

PRIMA SALA

Il mestiere del falegname

Il Museo della gente della Val Resia ha scelto di organizzare una mostra dedicata al mestiere del falegname per dare visibilità all'opera locale di questi artigiani. Il loro era un mestiere necessario, poiché realizzavano oggetti, arredi e strumenti che dovevano rispondere alle esigenze quotidiane della popolazione. Visitando la mostra noterete che nonostante la caratteristica primaria di queste creazioni fosse la funzionalità, non veniva sacrificata la bellezza. Gli oggetti esposti risalgono agli ultimi anni del XIX secolo e ai primi anni del XX secolo. In questo periodo, fino alla metà del XX secolo quello del legno era ancora uno dei settori che dominava l'economia del Friuli Venezia Giulia.

Le fasi del lavoro

Nella mostra vi è la riproduzione di un bozzetto preparatorio datato 1812 ritrovato studiando alcuni incartamenti conservati all'interno dell'archivio storico del Comune di Resia.

È un indizio che ci ha permesso di documentare le fasi del lavoro del falegname. Nel XIX e XX secolo, infatti, l'attività di questi artigiani si svolgeva ancora secondo la concezione della bottega a conduzione familiare. Il mestiere veniva trasmesso dall'artigiano all'apprendista o garzone. I falegnami progettavano e seguivano l'esecuzione dall'inizio alla fine, quindi dalla realizzazione del bozzetto preparatorio alla rifinitura dei dettagli. I falegnami, insieme ad altri artigiani erano, pertanto, i detentori del gusto di una comunità, poiché mantenevano inalterate le caratteristiche della propria area mai sacrificando la tradizione figurativa locale.

Il laboratorio di Valentino Saria

Valentino Saria (1867-1941) deteneva, fra la fine del XIX e gli anni Quaranta del XX secolo, un laboratorio di falegnameria fra i più importanti nella Val Resia. Con il suo lavoro rispondeva alle esigenze di tutto il comune, e la sua era una bottega strutturata, disponeva, infatti, di alcuni operai che lavoravano per lui e di giovani garzoni che lì imparavano il mestiere. Nella mostra sono esposte alcune fotografie che lo ritraggono.

Falegnami resiani dal 1881 al 1961

Nella mostra è presente una tabella con riportati i nomi di alcuni falegnami resiani. Per la stesura di questo elenco ci siamo avvalsi dei dati raccolti durante le rilevazioni in occasione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dal 1881 al 1961 conservati presso l'archivio storico del Comune di Resia. Ricordiamo, inoltre, che molti resiani erano capaci di realizzare lavori di falegnameria pur non essendo quella la loro professione principale. All'interno della tabella non sono stati riportati i nomi di questi ultimi, ma solo di coloro che, nei censimenti, alla voce "professione" risultano registrati come falegnami.

I liutai

Il violino / *čitira* è uno degli strumenti utilizzati per suonare la musica resiana ed è pertanto estremamente importante all'interno della nostra cultura. I violini sono realizzati dai liutai, artigiani specializzati nella realizzazione di strumenti a corde.

Riteniamo verosimile che alcuni falegnami resiani possano essere stati anche liutai. Tra questi ricordiamo Antonio Di Lenardo *Vissach* (1907-1989) che possedeva un laboratorio a Lipovaz, una località di Prato di Resia. Antonio Di Lenardo imparò a realizzare i violini da autodidatta grazie a un attento spirito di osservazione e a una sensibilità sviluppatasi dal suo essere anche suonatore di *čitira*.

All'interno del DVD realizzato dalla sede regionale della RAI di Trieste – sezione slovena, per il 180° anniversario del Gruppo Folkloristico “Val Resia” potete ascoltare Lino Madotto che racconta la sua esperienza di liutaio.

SECONDA SALA

Essenze legnose

I legni teneri o dolci

Il legno tenero si ottiene principalmente dalle conifere ed è caratterizzato da colori chiari. Le essenze dal legno tenero crescono più in fretta rispetto a quelle dal legno duro e perciò hanno delle venature più regolari, caratteristica che li rende più facilmente lavorabili. Il legno tenero è molto richiesto e utilizzato in edilizia per la realizzazione di assi e tavole, ma anche per infissi,

finestre e per le strutture interne dei mobili. Tra i più utilizzati vi sono abete, pino, larice.

I legni semiduri

Appartengono a questa categoria le latifoglie e le essenze legnose compatte e resistenti come il castagno, il ciliegio, il noce, l'olmo, il faggio e il pero, utilizzati principalmente per la costruzione di mobili grazie alla loro flessibilità.

I legni duri

Il legno duro è tipico delle specie legnose esotiche e delle latifoglie che crescono in zone con maggiore siccità e pertanto hanno una consistenza più compatta. Sono legni più costosi e utilizzati soprattutto per le pavimentazioni, per gli ambienti esterni e come rivestimenti dei mobili. Tra i più pregiati vi sono l'ebano e il mogano.

Le segherie

Per poter procedere con il suo lavoro il falegname doveva avere a disposizione il legname già ridotto in tavole. Una volta abbattuta la pianta, in taluni casi, si procedeva a realizzare le tavole già nel bosco realizzando una struttura atta a tale scopo e con l'ausilio di una apposita sega manovrata da due persone. In alternativa ci si avvaleva delle segherie che erano sorte lungo i corsi d'acqua. Erano segherie "alla veneziana" che funzionano interamente grazie alla forza dell'acqua e prendono questo nome perché introdotte dalla Repubblica di Venezia. Le segherie di cui si ha memoria erano ubicate: a Ucea, a Stolvizza in località Ta-nu na ti Roštë, lungo il corso del rio Barman e in località Tigo. Inoltre sappiamo essercene stata una anche in località Ta-par Sjëji oggi Croce Rossa. Per far giungere il legname nelle segherie si ricorreva anche alla tecnica della fluitazione, una pratica che consentiva di trasportare i tronchi sfruttando la forza della corrente di fiume e torrenti.

Gli strumenti del falegname

Strumenti per tagliare

- 1- Sega a telaio o sega del falegname
- 2- Saracco
- 3- Gattuccio

Strumenti per sgrossare e rifinire

- 4- Pialle e pialletti
- 5- Raspe e lime

Strumenti per bucare e scavare

- 6- Succhiello o trivello
- 7- Scalpello e mazzuolo
- 8- Sgorbia

Strumenti per misurare

- 9- Falsa squadra
- 10- Compasso

Strumenti per stringere

- 11- Morsa

TERZA SALA

Il mobile dipinto

La caratteristica principale di un mobile era senz'altro la funzionalità, tuttavia i falegnami resiani non rinunciavano alla bellezza. In Val Resia, come anche in tutta la zona nord orientale del Friuli Venezia Giulia al confine con Carinzia e Slovenia, si preferiva la decorazione pittorica per abbellire i mobili, mentre in altre aree si prediligeva l'intaglio e l'intarsio che, in alcuni casi, poteva essere abbinato alla pittura. Negli anni sono pervenuti al museo numerosi esemplari di mobili decorati da gradevoli

decorazioni a tempera. Il repertorio figurativo prevede l'uso di elementi fitomorfi uniti a elementi geometrici. I mobili esposti in mostra vennero realizzati fra Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Le casse dotali

Uno degli arredi più comuni all'interno delle abitazioni era la cassa dotale. Questa tipologia di mobilio ha avuto una fortuna lunghissima in regione. Le casse dotali venivano commissionate dalla famiglia della futura sposa e contenevano il corredo.

Le casse resiane venivano realizzate in legno d'abete e decorate con motivi a finto legno che ne nobilitavano l'aspetto e con altre gradevoli decorazioni. Le casse dotali resiane risultano essere estremamente interessanti per la loro struttura che è un ibrido tra quella veneto-friulana e quella sloveno-carinziana. Dalle prime riprendono la struttura rialzata, dalle seconde recuperano la tecnica costruttiva ed il repertorio decorativo.

Letti e culle

Altri mobili necessari che si prestavano ad essere decorati erano i letti matrimoniali e le culle. La dote della sposa, infatti, includeva, oltre alla cassa e al corredo, anche il letto e la culla. È molto probabile che gli arredi commissionati e destinati a tale scopo presentassero una decorazione simile fra loro in modo da essere abbinati. Le parti del letto che non erano visibili venivano lasciate grezze. Le culle spesso erano decorate anche con cristogrammi. Per poter proteggere il bambino dalla luce diretta veniva impiegato un velo da porre sopra la culla. Nelle culle della Carnia questo velo era sorretto da un listello di legno ricurvo anch'esso finemente decorato. Al museo non sono pervenuti esempi di questi reggi velo,

tuttavia è probabile si ricorresse a oggetti simili anche in valle.